



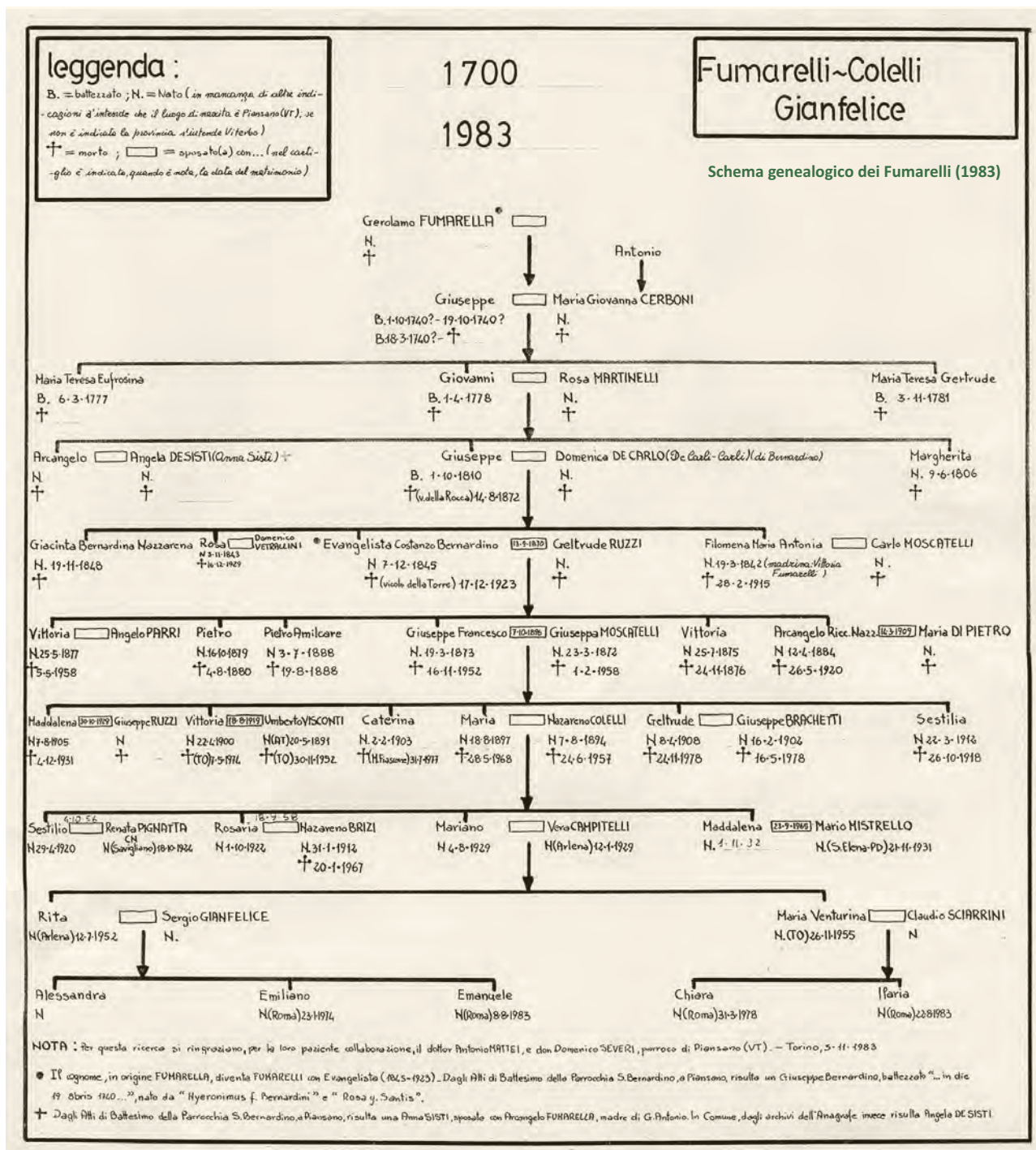
Antonio Mattei

Gli ultimi Fumarelli

Molto semplicemente: vogliamo presentare questo schema genealogico che andavamo ricercando da tempo, ma che abbiamo potuto recuperare solo di re-

cente e in modo inaspettato con l'aiuto di familiari e fedeli collaboratori della Loggetta. E' l'albero genealogico dei Fumarelli di Piansano, o perlomeno di un ramo di essi, poi

estintosi e proseguito con i Colelli: una ricerca di quasi quarant'anni fa che vogliamo documentare, anche in questo caso, per evitare che finisca dispersa e definitivamente dimenti-





L'autrice dell'albero genealogico Maria Cristina Minella (Torino 1946-2004) nella foto del cimitero di Piansano

cata; praticamente mai esistita. La realizzò la torinese Maria Cristina Minella, la moglie di Ermanno Visconti, che come si ricorderà soggiornò a lungo con il marito nel nostro paese soprattutto negli anni '80. Persona di squisita sensibilità e discrezione (si capiva anche dal tono di voce, educato e dimesso, come ricordammo nel necrologio), Cristina s'era fatta apprezzare per i suoi molteplici interessi: dipingeva e sosteneva come poteva le attività paesane (nell'87 per esempio allestì le magliette del Grest), oltre a essere lettrice più che interessata della *Loggetta*. Alla sua prematura scomparsa - nel gennaio del 2004, non ancora cinquantottenne - la salma fu cremata e per sua espressa volontà le ceneri furono tumulate nel nostro cimitero, a dimostrazione di un attaccamento elettivo quasi commovente.

Cristina fece questa ricerca in omaggio alla famiglia del marito Ermanno, figlio del piemontese Umberto Visconti e della piansanese Vittoria Fumarelli (1900-1974), meglio nota da noi come *la Vittoria de Castagnino*, che appunto nel 1919 sposò quel brigadiere dei carabinieri venuto a comandare la stazione di Piansano al tempo della prima guerra mondiale e lo seguì poi nei suoi successivi trasferimenti in territorio "sabaudo".

Cristina lavorò a lungo sui registri dello stato civile del Comune di Piansano per il periodo post-unitario e poi sui registri parrocchiali per la precedente epoca pontificia, riuscendo a risalire ai primi decenni del '700, oltre i quali lo stesso archivio parrocchiale è di difficilissima consultazione. Non è una ricerca completa, come abbiamo già detto, né in senso diacronico né sincronico. Parte dalla nascita di un *Giuseppe Fumarella* del 1740, figlio di un Gerolamo fu Bernardino, e si ferma al 1983 con i discendenti di una sola linea, che peraltro hanno assunto i cognomi non più piansanesi di *Gianfelice* e *Sciarrini*. E' appunto il ramo di quell'autentico personaggio che fu *Ca-*



Il popolare *Castagnino*, ossia Giuseppe Francesco Fumarelli (1873-1952)

stagnino, ossia Giuseppe Francesco Fumarelli (1873-1952), carrettiere dalla tipica esclamazione "*Ddiovecchio!*" e protagonista di simpatici ricordi del "buon tempo antico", con il quale finì la discendenza avendo egli avuto solo figlie femmine (ben sei). Di lui si parla più o meno diffusamente nel nostro giornale nei numeri 26 del luglio 2000 e 35 del novembre 2001, oltre che nell'episodio illustrato nella *Loggetta* n. 109 dell'inverno 2016 che ha per protagonista suo padre Evangelista (1845-1923), fatto bersaglio di una proditoria fucilata, nell'aprile del 1913, mentre tornava col carretto da Montalto a Piansano in una tormenta di neve.

Ma nel nostro giornale abbiamo più volte parlato anche di un altro ramo della famiglia, quello di *Capodipiccia*, ossia Pietro Fumarelli del fu Arcangelo (1862-1936), che di Evangelista era cugino in quanto figlio di un fratello di suo padre Giuseppe. Da Pietro nacquero, oltre ad alcune femmine, anche i maschi Arcangelo, *Pèppe* e *Chécco* - nell'insieme *le fje de Capodipiccia*, appunto - che abbiamo ritrovato da protagonisti in varie e tragiche vicende della prima guerra mondiale [vedi in particolare gli articoli *Le "ragazze del '99"* nella *Loggetta* n. 111/2017, e *Eroi d'un giorno* nella *Loggetta* n. 62/2006, in cui si ricostruisce l'episodio che valse la medaglia di bronzo al valor militare a Francesco Giuseppe Fumarelli (con una ripetizione/sovrapposizione di forme nominali all'interno dello stesso *clan* che non può non creare confusioni)]. E' anzi proprio da questo decorato sergente dei bersaglieri (1895-1958) che discende l'ultima Fumarelli vivente a Piansano, la figlia Maria della classe 1925, vedova da qualche anno di Dante Di Pietro e arrivata anche lei alla bella età di 95 anni. Ecco, questo ramo dei *Fumarelli* non è presente nello schema, ma in ogni caso sarebbe stato destinato a estinguersi in paese con la stessa generazione dei figli di *Castagnino*.

[Per la verità Cristina realizzò anche un secondo schema genealogico, con



Del ramo di *Capodipiccia*: **Domenica Fumarelli (1893-1929)**, principale protagonista dell'articolo *Le "ragazze del '99"*; suo fratello **Francesco Giuseppe Fumarelli (1895-1958)**, sergente dei bersaglieri nella prima guerra mondiale, medaglia di bronzo al valor militare, e la figlia di questi **Maria (1925)**, ultima Fumarelli vivente a Piansano

gli stessi termini temporali, che partendo dall'identico ceppo dei *Fumarelli* finiva poi in quello dei *Vèneri*. Il motivo dovette essere l'amicizia tra suo marito Ermanno Visconti (1925-2006) e Arnaldo Veneri (1930-2019), che appunto nei primi anni '80 costituirono con diversi altri amici un attivo comitato festeggiamenti divenuto *naturaliter* anche una simpatica allegra brigata. Lo schema genealogico dovette scaturire dalla sorpresa dei due amici di scoprire, o di veder dimostrate, ascendenze comuni, perché in realtà il cognome non s'era trasmesso. L'anello di congiunzione fu Vittoria Fumarelli (1877-1958), figlia di Evangelista e quindi sorella di Giuseppe Francesco alias *Castagnino*. La quale nel 1898 sposò Angelo Parri (1870-1923), padre di Francesca (1900-1970) a sua volta madre di Arnaldo Veneri. Da *Fumarelli* a *Parri* a *Veneri* attraverso una linea femminile, quindi, ma che rivelava ai due amici non solo che la mamma di Ermanno, Vittoria Fumarelli, portava lo stesso nome della nonna di Arnaldo, ma anche che i loro nonni materni erano fratelli e che Evangelista Fumarelli era uno stipite comune, consentendogli quindi di considerarsi *cuginetti* in quanto figli di due cugine *carnali*, come diciamo noi, ovvero parenti in

linea collaterale di sesto grado secondo il codice civile (Ma sfidiamo chiunque a indovinare come si saranno chiamati, magari solo per celia, i due interessati incontrandosi: "*Caro cuginetto*", oppure "*Caro parente in linea collaterale di sesto grado*"?).

Sempre minoritario anche nel patrimonio onomastico locale, il cognome era in origine *Fumarella*, come fa notare Cristina. Divenne *Fumarelli* con la generazione di Evangelista (nato nel 1845, ricordiamo), per assonanza, è da ritenere, con la desinenza in *-i* della maggior parte dei cognomi, genitivi patronimici latini. Ma è cognome più unico che raro anche a livello nazionale e d'incerta etimologia. Sembrerebbe evidente l'origine da un soprannome derivato da *fumo*, in senso letterale o figurato (vedi gli aggettivi toscani *fumino* o *fumantino* per indicare una persona di carattere difficile o particolarmente incline ad adirarsi), mentre non parrebbe avere alcuna relazione con il lombardo *Fumagalli* o con il ceppo *Fumèi*, anch'esso d'area lombardo-veneta sotto varie forme. Il *Dizionario dei cognomi italiani* di Emidio De Felice non lo contempla nemmeno come variante, alterato o derivato, mentre la mappa dei cognomi di google ([\[gnomi.it\]\(http://gnomi.it\)\) dice che oggi ci sono circa due famiglie *Fumarelli* in Italia e sono presenti in tre Comuni della Liguria, in provincia di Genova. Non possono che essere i discendenti del piansanese Arcangelo *de Capodipiccia*, nato qui nel 1886 e trasferitosi a Genova per matrimonio al ritorno dalla prima guerra mondiale. Il che, se non altro, costituirebbe una unicità da primato, per il nostro paese!](http://www.mappadeico-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Battute a parte, va notata la serietà e lo scrupolo della ricerca, sia pure incompleta per i motivi già detti. Serietà che deriva essenzialmente dal ricorso alle uniche fonti consultabili in materia, ossia i registri dello stato civile istituiti in tutti i Comuni d'Italia dopo l'Unità, e i registri parrocchiali di battesimi, matrimoni e morti istituiti - dove prima, dove dopo - nella seconda metà del '500, all'indomani del Concilio di Trento, per riportare ordine nell'amministrazione ecclesiastica in risposta alla Riforma protestante. Alcune regioni d'Italia sono più fortunate, per quanto riguarda i registri civili, preesistenti all'Unità d'Italia a seconda dell'ordinamento dei vari Stati (nel Regno di Sardegna o in quello dei Borboni, per esempio) e/o per impulso dell'amministrazione napoleonica del primo '800, ma in



Piansano

tutto il Lazio, entrato a far parte del Regno d'Italia dopo la presa di porta Pia, i registri civili partono dal 1871 e per l'epoca precedente ci sono solo i libri parrocchiali.

La ricerca genealogica va a ritroso nel tempo, è defaticante perché comporta diverse difficoltà, a cominciare da quelle di decifrazione calligrafica, e presuppone conoscenze interdisciplinari di archivistica, onomastica, diritto ecclesiastico e di famiglia. Lo stato di conservazione degli archivi non è poi sempre ottimale e il deperimento dei supporti cartacei è a volte tale da rendere materialmente impossibile la prosecuzione della ricerca. S'incontrano inoltre incertezze di date o dati contraddittori, varianti del nome e omonimie, mancate o errate registrazioni, inspiegabili variazioni toponomastiche... Ma non c'è alternativa, e il ricorso a certo mercato di pseudoaraldica che in men che non si dica offre stemmi e imparentamenti altisonanti da esibire come blasoni, è pura ciarlataneria. L'araldica, ossia lo studio degli stemmi, è una scienza ausiliaria della storia e ha le sue regole. E' utilissima per ricostruire genealogie e imparentamenti di famiglie nobili e storicamente importanti, che hanno lasciato traccia di sé attraverso biografie, archivi privati, oggetti materiali di storia. In questo senso può anche offrire degli esempi di famiglie illustri con lo stesso cognome dei richiedenti, ma che con essi non hanno alcuna relazione. E infatti è del tutto fuori luogo per la stragrande maggioranza dei comuni mortali, che devono faticosamente individuare la loro discendenza in una massa plebea - ci si passi il termine - che oltre un certo punto, procedendo a ritroso nel tempo, come si diceva, per i motivi già esposti non ti consente di andare.

Brava Cristina, dunque. Siamo contenti del felice ritrovamento di questi suoi lavori, condotti con passione e costanza, che ora abbiamo acquisito all'archivio della *Loggetta* per ogni possibile utilizzazione e ci consentono di ricordarne l'autrice con immutati affetto e stima.

antoniomattei@laloggetta.it